

Carta verde solo con due dosi

Contro la variante Delta: anticipo del richiamo e nuove regole per viaggiare

Ilaria Bonuccelli

Un dato è certo: contro la variante Delta – che a metà luglio potrebbe essere prevalente anche in Italia – servono due dosi di vaccino per essere coperti all'80-85% dal rischio di contagio. È per questo che il sottosegretario alla Salute, **Pier Paolo Sileri**, lancia la proposta: anticipare il richiamo. Anche se le dosi scarseggiano. Ma non ci sono alternative. Il suggerimento arriva anche dalla Fondazione **Gimbe**, che sollecita un'accelerazione «della copertura con le seconde dosi soprattutto i cittadini over 60». Di fronte a questo quadro, alla diffusione rapida della variante Delta – che ha un tasso di contagiosità elevatissimo (soprattutto fra i giovani) – il governo si deve porre il tema della prevenzione. E le soluzioni anticipate da Sileri sono appunto la velocizzazione dei richiami e pure la revisione delle modalità di rilascio del *green pass*, il passaporto verde, il lasciapassare che dal 1° luglio ci dovrebbe consentire non solo di viaggiare all'estero senza problemi, ma anche di partecipare a banchetti ed eventi.

PASSAPORTO VERDE

Il tema di fondo è che finora in Italia 13 milioni e mezzo di persone hanno «scaricato» il «green pass» – il passaporto verde – a tre condizioni: essere guariti dal Covid; essere risultati negativi a un tampone (48 ore prima della partenza per un viaggio all'estero) oppure dopo la prima dose di vaccino. Questa norma – il rilascio del «passaporto verde» con una sola dose di vaccino, però – è valida solo in Italia. Negli altri Paesi dell'Unione Europea per ottenere il green pass è necessario avere completato il ciclo vaccinale. Così Sileri, a *Radio24* dichiara che «è verosimile che la variante Delta ci costringerà a rimodulare il *green pass*, rilasciandolo dopo la seconda dose di vaccino: ma è presto per dirlo, aspettiamo ancora i dati di una o due settimane. La scelta di rilasciarlo dopo la prima dose non è stato un errore perché quando è stato progettato i dati del contagio ci dicevano che era possibile. Al momento una modifica non serve, ma va messa in cantiere: da medico e non da politico, dico che probabilmente si arriverà a una rimodulazione».

NUOVO GREEN PASS

Come e quando arriverà il nuovo passaporto verde ancora non si sa. La proposta non è stata discussa con il mi-

nistro della Salute. Da Roma, però, dicono che da un punto di vista tecnico l'adeguamento non sarebbe un problema neppure per chi lo avesse già scaricato: infatti chi è guarito dal Covid può contare su un documento che ha una scadenza di vari mesi dalla certificazione di avvenuta guarigione (e quindi si tiene il documento che ha); il green pass ottenuto con il tampone scade da solo; quello «rilasciato» dal sistema nazionale dopo la prima dose di vaccino dovrebbe essere bloccato in automatico. Chi provasse a utilizzarlo troverebbe «semaforo rosso» sul documento o sul codice a barre.

RICHIAMI PIÙ VELOCI

Il problema, comunque, si dovrebbe risolvere con l'anticipo dei richiami. «Bisogna correre con le seconde dosi, soprattutto tra i meno giovani, cercando di avvicinare il più possibile i tempi del richiamo ai 21 giorni per Pfizer e ai 28 per Moderna, com'era inizialmente», ribadisce Sileri.

In questa direzione spinge, senza indugi Fondazione Gimbe: «La variante Delta è più contagiosa e caratterizzata da una minore risposta vaccinale con una sola dose. Non dobbiamo fare allarmi-

simo, ma definire gli elementi di preoccupazione» evidenzia a *Radio Cusano Campus* **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione che, come già molti virologi ribadisce la necessità di potenziare il tracciamento dei contagiati e delle persone venute a contatto con i contagiati, approfittando del calo dell'infezione. In questa fase, infatti, è più agevole tenere sotto controllo l'andamento del contagio.

TRACCIARE IL CONTAGIO

«I numeri continuano a scendere, siamo in piena fase discendente dell'epidemia. L'elemento di disturbo in questa fase di quiete è rappresentato dalla variante Delta. Tracciamento e sequenziamento devono aumentare. Perciò – suggerisce Cartabellotta – serve un adeguato screening dei viaggiatori alle frontiere, e l'accelerazione delle seconde dosi, soprattutto per gli over 60». Anche se le dosi sono state tagliate. E «i servizi sanitari non sono stati adeguatamente potenziati». —



Peso: 70%

L'ESPERTO

Sequenziare il virus per individuare i focolai

Pochi campioni sequenziati. La metà di quelli indicati dall'Organizzazione mondiale della Sanità per avere sotto controllo la diffusione dell'infezione. A confermare il problema è Ettore Domenico Capoluongo, ordinario di Biochimica clinica dell'Università Federico II di Napoli, membro della task Force Covid 19 del centro Ceinge-Biotecnologie avanzate.

Il docente sostiene che in Italia è al 2,5% delle sequenze ottenute sul totale dei casi positivi: lontano dal garantire il 5% indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, appunto, e dai Centri Europei per il Controllo delle Malattie.

«Anche nell'estate 2020 - osserva - sembrava ci fosse una frenata nella diffusione del virus, ma le popolazioni si sono spostate per motivi turistici e a fine agosto c'è stato picco di nuovi casi, che in seguito si è scoperto dovuti alla variante Alfa (la cosiddetta variante inglese, ndr)».

Oggi il rischio è la variante Delta che di nuovo si sta diffondendo dalla Gran Bretagna: il Portogallo, invaso dai turisti inglesi, ha già registrato un picco di contagi. Per questo è necessario non abbassare la guardia, continuare a vaccinarsi e a non dimenticarsi delle misure di sicurezza minime. Ed è necessario ottenere le sequenze del virus, per capire quale ceppo sta circolando. «Molte nazioni, prime fra tutte la Gran Bretagna e la Germania, stanno ottenendo le sequenze del virus secondo le indicazioni di Oms, mentre l'Italia riesce a raggiungere il 2,5% di sequenze. "Raggiungere il 5% - conclude il professore - è necessario per avere chiaro il livello di diffusione per evitare situazioni a macchia di leopardo, nelle quali diventa difficile individuare i focolai».



Le operazioni di vaccinazione proseguono a pieno ritmo, nonostante la carenza di dosi



Pierpaolo Sileri



Nino Cartabellotta



Peso:70%